

2.4 L'Europa occidentale



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

“ *Il periodo in cui i Rom disposero di lettere di salvacondotto, aiuti ed alloggi nei Paesi dell'Europa centrale ed occidentale, durò poco. Dall'inizio del XVI secolo in poi, leggi sempre più restrittive portarono a: espulsioni, deportazioni ed evidenti persecuzioni, che culminarono in uccisioni pianificate dei Rom. Sia in Spagna che nel Sacro Romano Impero, la crudeltà delle persecuzioni raggiunse il suo apice nel XVIII secolo.* ”



Ill. 1 – Esecuzione di membri di una banda “zingara”, accusata di rapina a Giessen, Hesse.
(da Fraser 1992, p.178)

INTRODUZIONE

Subito dopo una iniziale buona – in prospettiva - accoglienza in Europa, la situazione dei Rom cominciò a cambiare. Per la Chiesa, le presunte pratiche mediche “non cristiane” degli “zingari”, quali la chiromanzia e la “stregoneria”, furono ritenute un problema. Gli operai e le corporazioni locali iniziarono a ritenere che le loro entrate ed il loro monopolio potessero essere minacciati e così cercarono di tenere lontani i concorrenti indesiderati, con ogni mezzo. A causa dell'incremento dei costi e della crescente cattiva reputazione

dei Rom, le città non si mostrarono più disposte a tollerarli. Secondo i governanti dell'Età Moderna, i Rom apparivano come dei vagabondi improduttivi e senza regole, incapaci di adattarsi all'ordine sociale esistente. Di conseguenza, molti governanti emanarono delle leggi anti-“zingari”; e pur seguendo strategie diverse, il fine comune era di farli sparisce [Ill. 1,2].

LE LEGGI “ANTI-ZINGARO” SEMPRE PIÙ SEVERE

Il fatto che i Rom venissero accusati di essere spie turche, diede il via, all'inizio del XVI secolo, alla prima

Von den Ziegeunern.

Derjenigen haben/so sich Ziegeuner nennen/vnd hin vnd her in die Land ziehen/sol per Edictum publicum als den Ständen des Reichs/durch vns bey den Pflichten/damit sie vns vnd dem H Reich verwandt seyn / ernstlich gebotten werden/dz sie hinfüro dieselben Ziegeuner/nach dem man glaublich anzeigung hat / dz sie Erfahrer/Aufspäher/vnd Verkündschaffter der Christen Land seyen/in oder durch ihr Land/Gebiet vnd Oberkeit nie ziehen/handeln/nach wandeln lassen/noch jnen des Sicherheit oder Gelehd geben. Vnd das sich die Ziegeuner darauff/hie zwischen Ostern nächstkünftig auß den Landen Teutscher Nation thun/sich der enteussern/vnd darinn nicht finden lassen. Dann wo sie darnach betretten/vnd jemand mit der That gegen ihnen zu handeln fürnehmen würde / der sol daran nicht gefrevelt/noch vnrecht gethan haben/wie dann solches vnser Mandat weiter inhalten würde.

Ill. 2 – Editto di Massimiliano I, come nel “Reichsabschied” (Risoluzione del Reich) del 1500:

“... sol ... ernstlich gebotten werden, daß ... sich die Ziegeuner darauff hie zwischen Ostern nächstkünftig auß den Landen Teutscher Nation thun, sich der enteussern, und darinn nicht finden lassen. Dann wo sie darnach betretten, und jemand mit der That gegen ihnen zu handeln fürnehmen würde, der soll daran nit gefrevelt, noch vnrecht gethan haben...”

(“... Dovrebbe essere ordinato che ... gli zingari lascino i territori della nazione tedesca fino a Pasqua, tenerli al di fuori, per evitare che si insedino, e se vogliono entrare e qualcuno volesse fare loro del male, non verrebbe punito...”)

(da Gronemeyer / Rackelmann 1988, p. 48)

Coloro i quali potevano fornire strumenti utili, avevano il permesso di restare in un determinato territorio, così come il gruppo di lavoratori sotto il Vovoida Franciscus, a cui era stata inviata una lettera di salva-condotto dal Conte Thurzo, il 20 febbraio 1616:

“...questa tribù cerca, vagando di domicilio in domicilio, senza essere né ricchi né assetati di gloria: cibo, vestiti, svolgendo quotidianamente il proprio lavoro con l'incudine, soffiutto, martello o tenaglie infuocate all'aria aperta... Pensiamo che tale tribù sia degna di compassione e ogni favore, e chiediamo che gli sia concessa - con piacere - l'opportunità di stabilirsi nei vostri sobborghi, campi e prati, per fissare le loro tende e portare avanti i loro lavori e la loro vita quotidiana...”

(trattato e tradotto da Mayerhofer, 1988, p. 17).

Ill. 3

fase di “persecuzione degli zingari” nel Sacro Romano Impero. Furono emessi divieti di ingresso e drastiche punizioni per gli “zingari” che volevano ritornarvi. I Rom provarono a ritirarsi nei Paesi vicini, nelle foreste e nelle aree montuose. Ben presto anche le nazioni confinanti con il Sacro Romano Impero imposero delle sanzioni per gli “zingari”. Infine, con un po' di ritardo, tutti Paesi dell'Europa centrale ed occidentale adottarono delle leggi anti-“zingaro”. Per molteplici ragioni, nel XVI secolo, un tale flusso di leggi non richiese l'espulsione totale dei Rom dall'Europa. Il *machinery* amministrativo, incaricato della esecuzione delle leggi, raramente, fu rigoroso. In particolare, alcuni membri della nobiltà si rifiutarono di seguire gli ordini dei governanti ed offrirono protezione ai Rom; inoltre, le forze di polizia non si mostrarono efficienti. Ad ogni modo, i Rom, seppur accerchiati, continuarono a trovare il modo per evitare la persecuzione. L'inizio di un periodo di estrema sofferenza per i Rom fu segnato dall'Editto di Massimiliano I, che ordinò a tutti gli “zingari” di lasciare i territori dell'Impero, entro la Pasqua del 1501. Dopo tale scadenza furono considerati “fuori-legge”, tanto da poter essere catturati ed uccisi da qual-

siasi cittadino. L'inefficacia di molte misure portò a leggi nuove e sempre più restrittive, in tutti i Paesi europei. Nel solo Sacro Romano Impero, tra il 1500 e il 1750, furono emanati 150 “Editti-zingari” e le leggi successive li superarono, per crudeltà [Ill.2].

LA “CACCIA AGLI ZINGARI” IN SASSONIA

Nel 1579, Elettro Augusto di Sassonia ordinò che tutti i passaporti dei “*Verzweifelt los Gesellen*” (compagni disperati e perduti) fossero confiscati e distrutti.

Nel 1688, Elettro Guglielmo I di Brandeburgo emise un Editto, secondo il quale né gli “Zingari” né le loro attività commerciali dovevano essere tollerati.

Gli uomini furono minacciati con il rischio dei lavori forzati (costruire fortezze), le donne con la frusta e la marchiatura a fuoco, mentre i bambini venivano “confiscati”. Nel 1711, Augusto II di Sassonia diede l'autorizzazione a sparare sugli “zingari”, che si opponevano all'arresto. Il Re Federico Guglielmo I di Prussia (1713-1740) diede “istruzioni (1725)” per impiccare, senza processo, tutti gli “zingari, uomini e donne”, maggiorenti [Ill.1].

Arrest de la Cour de

Parlement, portant injonction à toutes personnes soy difans Egyptiens, de sortir hors le Royaume de France, dans deux mois après la publication du présent Arrest.



A LYON,
Par NICOLAS IVLLIERON, Imprimeur
ordinaire du Roy.

M. DC. XII.
Avec Privilege du Roy.

Ill. 4 – Questo ordine della corte francese del 1612 imponeva a tutti gli “Egyptiens” di lasciare il regno di Francia entro due mesi - un documento in una serie di ordini eseguiti in materia di leggi sui Rom.
(da Hancock 1987, p. 57)



Ill. 5 – (Dettaglio) Avviso a cacciare fuori i Rom, come stabilito ai confini del Sacro Romano Impero, c. 1715.
(da Asséo, Henriette 1994: Les Tsiganes Une Destinée européenne Paris, Gallimard, p. 37)

Nel 1734, Langravio di Hesse offrì sei “*Reichstaler*” per ogni “zingaro” catturato vivo, e metà per ogni “zingaro” ucciso. Questi incentivi furono alla base della nota “caccia agli zingari”, durante la quale i Rom furono cacciati, come in un gioco, dagli abitanti dei villaggi. In Sassonia, queste “battute di caccia” furono chiamate “*Kesseltreiben*” e considerate come una forma di intrattenimento pubblico. Nei territori austriaci, i Rom non furono trattati meno brutalmente che in altre parti del Sacro Romano Impero. Solo in Ungheria, esattamente nella parte occidentale, che rimase sotto il dominio asburgico, dopo l’invasione turca, alcuni governatori locali tollerarono i Rom, finché gli furono utili. Ad esempio, nel 1616, Gyorgy Thurzo, Palatino dell’Impero ungherese, permise ad un gruppo di Rom di stabilirsi sul suo territorio e di lavorare come fabbri in ambito militare in quanto ritenuti utili alla nobiltà ungherese [Ill.3].

FRANCIA E OLANDA: LE GALERE E LA “CACCI AI BARBARI”

In Francia, ci vollero almeno 150 anni prima che la repressione e la persecuzione dei Rom raggiungesse le stesse dimensioni del Sacro Romano Impero. Tuttavia, quando Luigi XIV promulgò, nella seconda metà del

XVII secolo, le sue Leggi anti-“zingaro”, queste furono attuate - grazie alla forte centralizzazione ed al relativo controllo amministrativo -, in modo molto più efficace rispetto alle leggi destinate alle piccole aree del frammentato Sacro Romano Impero.

Già Luigi XII (1504), Francesco I (1539) e Carlo IX (1561) avevano cacciato gli “zingari” dal loro regno. Un corpo di polizia inefficiente, il lassismo e l’inconsistenza nell’esecuzione degli ordini del re, oltre alle liberalità di alcuni membri della nobiltà, ostacolarono le intenzioni del Re. Solo a metà del 1600, Luigi XIV decretò che tutti gli uomini “zingari” venissero arrestati e mandati in galera. Nel 1682, il “Re Sole” confermò ed intensificò le leggi esistenti: gli uomini Rom dovevano essere condannati all’ergastolo; le donne dovevano essere sterilizzate; ed i bambini dovevano essere destinati ad ospizi per i poveri.

Se i Rom non avessero messo fine alla loro vita da vagabondi, sarebbero stati sottoposti a tortura, marchiatura ed esilio [Ill.4]. La cosa sorprendente riguardo a tali misure è che i Rom venivano puniti pur non avendo commesso alcun reato. In Francia, come in molti altri Paesi, bastava l’essere “zingaro” per essere perseguitati. I nobili ed i giudici che offrivano protezione ai “*Bohemes*” o agli “*Egyptiens*” furono minacciati dal Re con la

perdita, rispettivamente, dei loro possedimenti e della propria giurisdizione. Per passare inosservati di fronte alle Autorità, i gruppi di Rom più numerosi si divisero; molte famiglie si stabilizzarono in un luogo, per almeno una parte dell'anno. Alcuni trovarono rifugio nelle zone di confine - Alsazia, Lorena o regione basca -, ed anche nelle zone più remote. Anche in Olanda, che teoricamente divenne indipendente dalla Spagna nel 1609, il costante intensificarsi delle leggi non sortì alcun effetto, almeno inizialmente. Solo quando le provincie concessero maggiori diritti al potere centrale e favorirono i trattati tra gli uni e gli altri, fu possibile mettere in atto una persecuzione coordinata ed efficiente. Durante questo corso di azione comune e meglio organizzato da parte delle forze di polizia, la c.d. "caccia ai barbari (*heidenjachten*)" divenne sempre più intensa e fu condotta con l'aiuto delle forze militari e delle vicine terre germaniche, come i ducati di Kleve e Munster. Dopo l'ultima "caccia ai barbari", svolta nel 1728, la maggior parte delle vittime fu: o uccisa, o scappò o si sottrasse agli ordini delle Autorità.

L'ASSIMILAZIONE FORZATA: LA PENISOLA IBERICA

La Spagna fu il solo Paese europeo, che perseguì sia l'idea di eliminare i Rom che la loro completa assimilazione. Filippo III, nel 1619, ordinò che tutti gli "Egipcianos" lasciassero il Paese, sotto la minaccia di essere condannati alla pena capitale. Allo stesso tempo, tuttavia, gli permise di restare qualora si fossero insediati ed avessero messo fine al loro stile di vita tradizionale.

Con il suo "Premática (1633)", Filippo IV proibì agli "Egipcianos" di: vivere in piccoli gruppi; usare la loro lingua; e vestirsi in maniera differente dagli spagnoli. La violazione di questa legge veniva punita con sei anni di galera, fustigazione o esilio [Ill.6].

Verso la metà del XVIII secolo, il processo di stabilizzazione dei "Gitanos" spagnoli era già a buon punto, anche se non si poteva certamente parlare di assimilazione completa. I Rom rifiutarono di rispettare alcune delle richieste di re Ferdinando, e così egli prese una decisione drastica: che il 30 Luglio 1749 fossero radunati tutti i Rom dell'intera Spagna, per destinarli ai lavori forzati nelle miniere di Stato, nei cantieri navali e nelle industrie. Si stima che in quella occasione - giorno noto nella storia spagnola come "il mercoledì nero" - furono internati tra i 9.000 ed i 12.000 Rom.

Il Portogallo, al pari della Gran Bretagna, in un momento successivo, escogitò un nuovo metodo per trattare gli "zingari" - basti il fatto che li aveva già deportati nel 1538, verso l'Africa o il Brasile, dove i Rom furono tra i primi coloni europei. Per più di trecento anni, la persecuzione

PREMÁTICA

QUE SV MAGESTAD MAN-
da fe promulgue, en razon de los Gitanos,
que andan por el Reyno, y
otras cosas.



EN MADRID,
Por la viuda de Iuan Gonçalez.

Año M.DC.XXXIII.

Ill. 6 - Nella "Premática" del 1633, Filippo IV di Spagna ordinava ai Rom di rinunciare alla loro lingua e al loro stile di vita abituale. (da Fraser 1992, p. 162).

e l'espulsione caratterizzarono le azioni dei governanti nel trattare la situazione dei Rom, in tutta Europa. Nonostante le punizioni draconiane, le misure utilizzate tra il XVI ed il XVIII secolo per risolvere "il problema zingaro" non raggiunsero l'effetto desiderato. Questo fatto, l'influenza dell'Illuminismo ed i principi della politica assolutista, sociale e finanziaria, spinsero i governanti europei a trovare nuovi metodi per le rispettive "politiche sugli zingari". In particolare, gli Asburgo in Austria e i Borboni in Spagna diedero inizio ad una meno dura - ma comunque costante - assimilazione forzata dei Rom.

Bibliografia

Fraser, Angus (1992) *The Gypsies*. Oxford / Cambridge: Blackwell | **Gilsenbach, Reimar (1994)** *Weltchronik der Zigeuner. Teil 1: Von den Anfängen bis 1599*. Frankfurt am Main: Peter Lang | **Gronemeyer, Reimer / Rakelmann, Georgia A. (1988)** *Die Zigeuner. Reisende in Europa*. Köln: DuMont | **Hancock, Ian (1987)** *The Pariah Syndrome. An Account of Gypsy Slavery and Persecution*. Ann Arbor, Michigan: Karoma | **Kenrick, Donald (2004)** *Gypsies: From the Ganges to the Thames*. Hatfield: University of Hertfordshire Press | **Mayerhofer, Claudia (1988)** *Dorfzigeuner. Kultur und Geschichte der Burgenland-Roma von der Ersten Republik bis zur Gegenwart*. Wien: Picus | **Tcherenkov, Lev / Laederich, Stéphane (2004)** *The Rroma. Volume 1. History, Language and Groups*. Basel: Schwabe | **Vossen, Rüdiger (1983)** *Zigeuner. Roma, Sinti, Gitanos, Gypsies zwischen Verfolgung und Romantisierung*. Frankfurt am Main: Ullstein